

ATTUALITÀ CAGLIARI LA FILLE DU RÉGIMENT

Il colorato puzzle dell'amore

Di Sabino Lenoci

Il fortunato periodo parigino di Gaetano Donizetti parte nel 1840 all'Opéra-Comique con la prima de **La fille du régiment**, a cui seguiranno altri successi. È un'opéra-comique con i dialoghi parlati alternati a momenti musicali. La vicenda del libretto di Jean-Francois-Alfred Bayard e Jules-Henri Vernoy de Saint-Georges è quasi un "vaudeville" nel tratteggio della protagonista Marie, adottata dal Reggimento francese che non gradisce lo svelamento della madre della ragazza, la Marchesa di Berkenfield. Come sempre per questo genere finisce con il lieto fine e Marie può sposare il suo Tonio. Al suo esordio all'Opéra-Comique l'esito non fu dei più felici, ma ai primi del Novecento il successo arrivò al capolavoro donizettiano, con il primato di un migliaio di recite. Alla versione italiana Donizetti

Cagliari: prima assoluta della versione originale de *La fille du régiment*

approntò alcuni cambiamenti, come l'aria di Tonio "Pour me rapprocher de Marie" e la ripresa finale dell'opera "Salut à la France", sostituita con il duetto Tonio-Marie "In questo sen riposati". Il Teatro **Lirico di Cagliari** chiude la sua stagione autunnale con la prima assoluta locale nella versione originale francese, in un fresco e coloratissimo allestimento curato dal regista Alessio Pizzech insieme alle rappresentative scene di un accampamento militare, ideato da Davide Amadei: una sorta di puzzle colorato che si compone e



Scena de **La fille du régiment** al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)



scomponere per evidenziare i quadri dell'opera arricchiti dai militareschi costumi di foggia assolutamente francese, ideati da Carla Ricotti. Valerio Tiberi ha saputo come al solito mettere a "fuoco" lo spettacolo con la cura delle luci.

Lo spettacolo scorre simpaticamente veloce, catturando l'attenzione del pubblico.

Merito anche della concertazione di Frédéric Chaslin sul podio dell'ottima e duttile Orchestra del Teatro Lirico; ha saputo evidenziare l'aspetto gioioso e comico della partitura, con controllo dei suoni ed evidenza dei colori. Sempre valido il Coro dell'Ente ben istruito da Giovanni Andreoli.

Il deus-ex-machina della vicenda Sulpice era interpretato dal collaudato Bruno Taddia che in questi ruoli la fa da padrone; bella dizione francese e buon fraseggio; così come la caricatura della Marchesa di Berkenfield, una nobile glamour con maggiordomo, che viaggia nell'accampamento, su di una carrozza piena di valigie Luis Vuiton a cui prestava la voce Anastasia Boldyreva, notevole sia sul versante vocale che scenico.

Punta di diamante della produzione è stata il soprano Hasmik Torosyan che ha dato voce e anima alla frizzante Marie; la bravissima cantante ha sfoderato una voce dal bel colore e un registro acuto di tutto rispetto che le ha permesso di affrontare le agilità con assoluta naturalezza, senza sforzi e affanni, realizzando un personaggio frizzantissimo, gioioso e saltellante in palcoscenico senza mai perdere il controllo vocale. Chapeau!

Altrettanto si dica del tenore Marco Ciaponi; che dava a Tonio una voce potente ed estesa che ha avuto il punto di forza in "Mes amis" con i nove do, l'ultimo dei quali tenuto alla grande, con evidente gioia che del pubblico.

Giuseppina Piunti ha delineato con grande simpatia la Duchesse de Krakentorp.

Il resto della compagnia ha contribuito al successo lo spettacolo con efficacia, Claudio Levantino (Hortensius), Oscar Piras (Un paysan), Nicola Ebau (Un Caporal), Simeone Latini (un notaio).

Tra gli artisti del secondo cast, menzione di merito per il soprano Laura Esposito, Marie maliziosa e frizzante, agilità sicure e acuti timbratissimi. Al suo fianco, il tenore Valerio Borgioni interpreta un Tonio ironico, vagamente stralunato, strappando consensi per l'elegante (e intelligente) risoluzione di "Pour me rapprocher de Marie".



Il basso Jon Antem è un Sulpice vigoroso, bene in parte senza strafare. Irresistibile la Marquise de Berkenfield di Annunziata Vestri, tra le più applaudite a fine recita.

Senza sbavature, infine, la prova di Francesco Palmieri (Hortensius) e Giampiero Boi (Un paysan).

Il pubblico cagliaritano, purtroppo, non ha affollato il Teatro come meritava per un'opera così famosa e amata da tutti gli appassionati, messa in scena con un cast di prim'ordine. È la paura del virus a tenere lontano gli spettatori? Ci si è dimenticati che il Teatro è ancora uno dei luoghi più sicuri, a differenza degli stadi sempre più affollati!

16 - 17 dicembre

